

serva, tra gli altri molti notasi dal Sivos: *Michiel Imp. per li molti favori ricevuti dalla nostra Rep. le mandò a donare la Cattedra de piera sopra la quale fu sentato Pietro Ap. primo papa, la quale fu posta in Chiesa di Castello dietro all' Altar grande.* In una nota poi marginale del Cod. Ambrosiano del Dandolo lib. 8, c. 3, par. 1, si registra: *Che Michele Imp. donò al D. Giovanni Particiaco, cioè al finir del Sec. IX, Cathedram marmoream, in qua primum D. Petrus Antiochiaë sedit, quæ post altare majus in aede D. Petri & nunc exstat.* Il Patriarca Marco Gradenigo, dice il Corner, eletto del 1725, quando fece lastricar di bianco e rosso marmo la sua Chiesa, *ex humili loco in eminentiorem ornatiorcmque situm disposuit.* Le quali parole non significano, che egli colà la trasportasse, perciocchè il Misson nel suo Itinerario Italico pubblicato in Utrecht nel 1722, scrive d'aver veduta questa Cattedra nel sito odierno. Era dunque un tempo più bassa, e con minor ornato. Di lei tratta a lungo il *Corn. XIII, 191, seqq.* Come ella è scritta in lingua Arabica con lettere Cufiche o Arabe antiche, tra se connesse a guisa di monogrammi, e con ornamenti, così il Cornaro ricorse principalmente al dottissimo uomo Giuseppe Assemani Prelato in Roma peritissimo di quella lingua. Egli dunque così interpretò quella scrittura.

In medio Cathedrae; *Civitas Dei Antiochia.*

In circuitu Cathedrae: *Postula a me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam, & potestas tua usque ad terminos terræ. Reges eos in virga ferrea, & tamquam vasa figuli conteres eos. Opus Abdallæ servi Dei.*